

STUDIO DI CASO
CORSO DI ALFABETIZZAZIONE IN LINGUA ITALIANA
FONDAZIONE “CASA DELL’IMMACOLATA
DI DON EMILIO DE ROJA”
Novembre 2006/Gennaio 2007

OGGETTO DELL'INDAGINE

Corso di alfabetizzazione in italiano L2 per minori stranieri non accompagnati ospiti nella Casa di Accoglienza della Fondazione “Casa dell’Immacolata di Don Emilio de Roja” di Udine

STRUMENTO DELLA RICERCA

Osservazione diretta e partecipata: lo studio di caso è stato descritto dalla stessa docente del corso.

SOGGETTO DELLA RICERCA DELLO STUDIO DI CASO

Chi sono i minori stranieri non accompagnati?

Il 73% dei minori non accompagnati segnalati al Comitato minori stranieri sono adolescenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni , il 25% ha un'età compresa tra i 7 e i 14 anni. Tra i minori stranieri segnalati vi è una nettissima maggioranza di maschi (85%) :

1. a volte mandati dalla famiglia presso parenti o conoscenti per fare soldi (nella maggior parte dei casi la famiglia ha acconsentito al loro progetto di immigrazione, ha partecipato alle spese di viaggio). I ragazzi sono molto orgogliosi di essere prescelti dai genitori per questo compito e mai potrebbero opporsi alla loro scelta.
2. a volte scappati da casa (la rottura con i valori familiari avviene già nel paese d’origine) In Italia sono accettati da chi vive ai margini per cui la loro casa diventa la strada con le conseguenze che questo comporta oppure dal sistema di accoglienza e integrazione offerto dal territorio.

Come arrivano?

- senza permesso di soggiorno perché non possono chiedere un ricongiungimento a fratelli o zii.

Da dove provengono?

- Marocco, Albania, Europa dell'Est, Palestina, Egitto, Iraq e Afghanistan da aree estremamente povere dove non esistono né opportunità di studio e lavoro, né di assistenza dei servizi sociali.

Aspettative dei ragazzi migranti:

- trovare un lavoro per restituire i soldi alla famiglia.

Secondo i dati, riferiti al 2007, del Comitato per i minori stranieri, istituito presso il ministero della Solidarietà sociale, in Italia sono 1.733 i casi di minori stranieri non accompagnati che i servizi sociali sono riusciti a raggiungere e a monitorare. Sono invece 4.619 i giovani stranieri, seguiti dai servizi sociali, che non si è riusciti a identificare, o per i quali non è stato possibile procedere a indagini familiari nel paese di origine. Sono per lo più maschi e arrivano in Italia per cercare lavoro e per aiutare le famiglie d'origine. Il dato preoccupante è che molti di questi minori vanno ad alimentare la microcriminalità o si riducono a vivere di espedienti.

La legge italiana prevede per tutti i minori il permesso di soggiorno per minore età, che solo a determinate condizioni può essere convertito in permesso di studio o lavoro al compimento dei 18 anni.

Definizione di minore straniero non accompagnato

In base al regolamento del Comitato per i minori stranieri (D.P.C.M. 535/99) è definito *“minore straniero non accompagnato presente nel territorio dello Stato” il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova in Italia privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.*

La definizione di minore straniero non accompagnato non coincide con quella di minore in stato di abbandono; ad esempio: un minore non accompagnato dai genitori può non essere “in stato

di abbandono” quando è accolto da parenti entro il quarto grado moralmente materialmente idonei a provvedervi, che non ne hanno però la rappresentanza legale.¹

Segnalazione del minore straniero non accompagnato

I pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e gli enti, in particolare che svolgono attività sanitaria o di assistenza, che vengano a conoscenza della presenza di un minore straniero non accompagnato devono segnalarlo al comitato per i minori stranieri. La segnalazione deve contenere tutte le informazioni disponibili tra cui:

- le generalità
- la nazionalità
- le condizioni fisiche
- i mezzi di sostentamento
- il luogo di provvisoria dimora del minore
- le misure adottate
- informazioni circa i familiari del minore
- le condizioni di vita
- gli studi e le attività di formazione svolte in Italia

L'identità del minore è accertata dalle autorità di pubblica sicurezza, ove necessario attraverso la collaborazione delle rappresentanze diplomatico-consolari del Paese d'origine del minore.

Aspetti problematici

Rispetto alle procedure per la scelta del rimpatrio e accoglienza del minore in Italia:

1. i tempi

le indagini per individuare la famiglia nel paese d'origine e la decisione sull'eventuale rimpatrio del minore richiedono tempi lunghissimi, spesso molti mesi. E' molto importante, invece,

¹ La rappresentanza legale di un minore, infatti, è esercitata dal genitore o al tutore. Un parente diverso dal genitore e che non sia stato nominato tutore, invece, non ha la rappresentanza legale del minore.

che la decisione sull'interesse del minore a restare in Italia o al contrario di essere rimpatriato sia assunta in tempi rapidi. La personalità del minore è molto più fragile di quella dell'adulto:

- un periodo di forte incertezza sul proprio futuro, anche di pochi mesi, può provocare danni a livello psicologico e può indurre il minore, la cui identità personale e sociale non è ancora formata, ad abbandonare ogni percorso positivo di integrazione e ad intraprendere percorsi di devianza.

2. partecipazione del minore nel procedimento per stabilire o meno il rimpatrio

è uno dei diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione di New York, che stabilisce (art.12): Gli Stati Parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo vanno debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.”

3. il ricorso contro la decisione del comitato per i minori stranieri in ordine al rimpatrio o alla permanenza del minore in Italia

- A è necessario che sia nominato un tutore che rappresenti il minore, perché questi possa presentare ricorso contro il provvedimento di rimpatrio.
- B il ricorso andrà presentato al TAR, che non consente in generale rapidità di decisione, lasciando il minore in una situazione di incertezza che nuocerebbe al suo sviluppo e al suo benessere. Inoltre se il rimpatrio non è rispondente al suo interesse può provocare danni irreparabili, il ricorso dovrebbe sospendere l'attuazione del rimpatrio.

DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI CASO

Il gruppo classe

La classe è composta da 17 studenti, di età compresa fra i 16 e i 18 anni non ancora compiuti, provenienti da paesi extracomunitari. In particolare, dieci ragazzi sono originari dell'Albania, alcuni sono in Italia da dieci mesi, altri da circa cinque mesi. Un ragazzo proviene dal Gambia ed è in Italia da circa otto mesi. È richiedente asilo politico come pure i sei ragazzi arrivati dall'Afghanistan pochi mesi fa. Attualmente sono beneficiari del progetto EFRAIM, Rifugio Diffuso Friulano, che offre loro consulenza ed accompagnamento legale e sociale.

Il gruppo classe presenta un livello elementare di competenza nella lingua italiana. La maggior parte dei ragazzi albanesi possiede una padronanza dell'italiano, soprattutto orale, riconducibile al livello A1- del Quadro Comune Europeo; gli altri ragazzi afgani, invece, sono da considerarsi principianti assoluti ad eccezione di T., presente in Italia da circa nove mesi e frequentante il corso serale per il conseguimento della licenza media. La sue competenze linguistiche sono di livello A1-.

Per quanto riguarda la loro scolarità pregressa, la maggior parte dei ragazzi albanesi ha conseguito la licenza media. Alcuni di loro hanno frequentato il biennio delle superiori. I ragazzi afgani hanno studiato per almeno otto anni, mentre il ragazzo gambiano ha conseguito il diploma superiore nel suo paese.

Queste informazioni sono state apprese direttamente dai ragazzi a seguito di un sondaggio realizzato in classe dalla docente del corso, in quanto l'istituto non possiede una documentazione scritta a riguardo.

Il comportamento degli alunni

Arrivati clandestinamente in Italia con mezzi di fortuna, chi per sfuggire alla guerra e a situazioni di vita drammatiche di mera sopravvivenza, chi per cercare migliori condizioni di vita, raggiungendo qualche familiare residente nella nostra regione o in altre regioni italiane, tutti i ragazzi, seppur con storie e biografie diverse, sono accomunati dall'esperienza della migrazione, dallo spostamento da un luogo all'altro che non è solamente geografico bensì anche culturale. Il percorso migratorio da loro appena intrapreso comporterà col tempo una ridefinizione del proprio sé nel nuovo contesto socioculturale e un diverso modo di rappresentare il mondo.

L'esperienza migratoria e il cambiamento di vita di cui loro stessi si sono resi protagonisti, scegliendo di lasciare da soli il proprio paese per rischiare e mettersi in gioco in un altro percepito come

economicamente più sviluppato, sono all'origine di aspettative e desideri al momento frustrati dalla propria condizione giuridica che non consente loro libertà di movimento nel nostro territorio.

Comportamenti irrequieti e incapacità di rispettare le regole di condotta in classe sono sintomi di questa particolare situazione di attesa e incertezza sul proprio futuro, una volta diventati maggiorenni.

Alcuni studenti, più consapevoli della necessità e del bisogno di apprendere la nuova lingua per rendersi autonomi nell'interazione con i parlanti nativi e per affrontare la quotidianità, hanno sviluppato nei confronti dell'italiano un atteggiamento positivo e sono sostanzialmente motivati e curiosi. Si impegnano in classe ed eseguono le consegne. Altri manifestano scarso interesse e non si impegnano con costanza, disturbano chiacchierando nella loro lingua madre e scarabocchiano sulle fotocopie oggetto dell'attività didattica svolta in classe

La struttura ospitante o Casa di accoglienza

La Fondazione "Casa dell'Immacolata di Don Emilio de Roja", nata a Udine, nel quartiere di San Domenico, all'inizio degli anni Cinquanta grazie all'intraprendenza di Don Emilio de Roja, per accogliere ragazzi con gravi problematiche personali e familiari e con esperienze di devianze, oggi ospita minori stranieri non accompagnati e adulti alcolisti in trattamento. La Fondazione, oltre a garantire vitto e alloggio, realizza corsi di formazione professionale per carpentieri e saldatori finanziati dalla Regione e attività ricreative di vario genere.

Il docente del corso di alfabetizzazione italiano L2 (impatto con la classe , eventuali problemi, difficoltà)

Ai primi tentativi falliti nel far conoscere doveri e regole al gruppo classe, ha reagito cercando di far loro comprendere le sue difficoltà nello svolgimento dell'attività didattica perché continuamente interrotta dal loro chiacchiericcio.

Il docente ha ritenuto opportuno manifestare le sue emozioni, assumersi la responsabilità del suo stato d'animo, piuttosto che reprimere la sua frustrazione, spostando l'attenzione dagli alunni a se stessa, dicendo "Non riesco a fare lezione con questa confusione" anziché "Stai disturbando i tuoi compagni, fai silenzio! ". Di norma è riuscita e riesce a ristabilire l'ordine almeno per il tempo necessario a portare a compimento il programma didattico della giornata. Ci sono stati e ci sono giorni in cui anche questa strategia risulta fallimentare. A volte cerca di ironizzare, scherza su certi loro comportamenti provocando in tutti loro risate che creano una certa complicità. Crede, nonostante le difficoltà, di aver stabilito con il gruppo classe un clima di fiducia e rispetto.

Non ha mai riscontrato fino ad ora atteggiamenti ostili nei suoi confronti, ma rispetto. A volte, alcuni si lasciano andare a qualche confidenza. Ed è sempre qualcosa di inaspettato.

Nel corso delle lezioni ha notato una maggior facilità da parte degli allievi albanesi nell'apprendere le strutture della lingua italiana, mentre ha riscontrato maggiori difficoltà di ricezione e apprendimento negli allievi afgani. Ciò è spiegabile, a suo avviso, non solo dalla durata della loro permanenza in Italia, ma anche dalla distanza tipologica fra la lingua madre e la lingua d'arrivo. Un altro fattore di difficoltà per gli allievi afgani è spesso la corrispondenza grafema/fonema, determinato anche dalla loro scarsa dimestichezza con l'alfabeto latino che pur conoscono.

L'apprendimento dell'italiano da parte dei discenti avviene in forma prevalentemente guidata, ossia nel contesto-classe. Ospitati nel centro di accoglienza, i ragazzi non hanno, per ragioni burocratiche, molte occasioni di contatto con l'esterno e quindi sono scarsamente esposti alla lingua italiana, agli input spontanei.

Insegnare a questi ragazzi, per le loro problematiche, non è semplice poiché mette il docente costantemente in discussione sia dal punto di vista didattico, per quanto concerne le scelte metodologiche, sia dal punto di vista emotivo, se riferito alla gestione delle sue emozioni.

Tuttavia è una sfida che ha accolto fin dall'inizio, conscia che il cammino che sta facendo insegnerà a tutti a conoscersi e a confrontarsi con l'Altro.

Il corso d'italiano L2 (metodologie di lavoro , obiettivi e attività didattica fino ad ora svolta)

Il corso di alfabetizzazione in italiano L2 si svolge all'interno della Fondazione "Casa dell'Immacolata di Don Emilio de Roja" di Udine. Il monte ore previsto per questo percorso formativo è di 300 ore, ripartito in 10 ore settimanali, da novembre a giugno. Le lezioni si svolgono nella stessa struttura da lunedì a venerdì, in orario antimeridiano dalle dieci alle dodici.

L'obiettivo principale del presente percorso didattico è quello di promuovere l'integrazione linguistica dei minori stranieri come primo e necessario passo per la loro inclusione nella vita sociale italiana. Diventa pertanto di primaria importanza offrire loro, durante le lezioni, tutti quei campioni di lingua a cui saranno esposti nella quotidianità, ad esempio nel posto di lavoro, nelle strade, nei luoghi pubblici, negli uffici di polizia e amministrativi.

La programmazione didattica è in fase di elaborazione, ha quindi un carattere flessibile e si adatta alle necessità, esigenze e problematiche manifestate dal gruppo classe.

Nella creazione di questo percorso di educazione linguistica ho dovuto considerare diverse variabili quali l'età, la provenienza degli studenti e le loro conoscenze pregresse della lingua seconda.

Fin dall'inizio ho tuttavia scelto di adottare un approccio metodologico di tipo funzionale-comunicativo che prevede lo sviluppo sia delle competenze linguistiche sia delle competenze comunicative. Il syllabo che propongo è infatti funzionale e si concentra sulle funzioni pragmatiche della lingua oggetto di apprendimento. Ha una struttura ciclica, a spirale che permette ai discenti di ritornare sulle strutture linguistiche studiate per riutilizzarle in compiti linguistici poco a poco più complessi.

Procedendo da ciò che è più semplice a ciò che è più complesso, cerco di dare maggior rilievo all'oralità che ritengo propedeutica alla scrittura.

Le scelte metodologiche e la scansione dei contenuti non solo linguistici bensì anche socioculturali sono determinate dalle dinamiche del gruppo classe e dalle problematiche che si presentano lungo il corso di alfabetizzazione.

Attività didattica finora svolta

Gli obiettivi generali del corso di alfabetizzazione, previsti per il livello di competenza linguistica posseduto dal gruppo classe, sono :

- Comprendere e usare espressioni d'uso quotidiano e frasi indispensabili per soddisfare bisogni di tipo concreto.
- Saper presentare se stesso e gli altri, essere in grado di fare domande e rispondere su informazioni personali e familiari di base.
- Saper comunicare in attività semplici e di routine che richiedono uno scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni (es. fare la spesa, la geografia locale, il lavoro, il tempo libero).

Il syllabo finora proposto è strutturato al fine di sviluppare e potenziare le seguenti competenze:

- Ascoltare e comprendere
- Comunicare oralmente
- Leggere e comprendere testi di diverso tipo
- Produrre brevi testi scritti
- Riconoscere e sviluppare le strutture morfosintattiche e lessicali

Nello specifico tali aspetti si articolano in singole abilità in seguito elencate:

- 1) Ascoltare e comprendere testi letti dall'insegnante.
 - cogliere il significato globale del brano e alcuni elementi specifici
- 2) Comunicare oralmente

- usare vocaboli ed espressioni di uso frequente per scambiare semplici informazioni su argomenti familiari ed esprimere bisogni immediati
- differenziare la comunicazione con i pari e con gli adulti (registro formale e informale) attraverso attività di role- play

3) Leggere e comprendere testi scritti

- possedere la corrispondenza grafema/fonema
- rispettare i legami e le pause
- usare i toni adatti alla punteggiatura
- associare la parola all'immagine e viceversa
- rispondere a domande strutturate sul testo letto in classe

4) Produrre brevi testi

- completare le parti mancanti di un testo
- completare frasi
- riordinare frasi
- produrre semplici espansioni

5) Riconoscere e sviluppare le strutture morfosintattiche

- Sviluppare la competenza ortografica
- individuare le componenti fondamentali della frase
- riconoscere i nomi, gli articoli, gli aggettivi e i verbi
- concordare le varie parti di una frase
- riconoscere ed usare il tempo indicativo presente
- approfondire la competenza lessicale in alcuni ambiti specifici (il cibo, la casa, l'abbigliamento, il corpo umano, le professioni)

Gli argomenti finora trattati sono stati:

- Identità personale: presentarsi e salutare; indicare nazionalità e provenienza; fornire e chiedere generalità e dati anagrafici. Descrivere il proprio e l'altrui aspetto fisico e carattere.
- La famiglia e i rapporti di parentela.
- Professioni, luoghi di lavoro, materiali

I contenuti grammaticali affrontati e in fase di assimilazione sono:

- Pronomi personali soggetto; l'uso del "tu" amicale e del "Lei" formale, di cortesia.
- Verbi *essere*, *avere* e *stare*.
- Genere e numero del nome.
- Concordanza articoli determinativi – nomi.

- Concordanza articoli indeterminativi – nomi.
- Concordanza articoli – nomi – aggettivi qualificativi.
- *C'è* e *Ci sono*.
- Presente indicativo. Verbi regolari e irregolari.

Per l'abilità dell'ascolto, di solito leggo alcuni brevi testi sugli argomenti sopra citati, sui quali gli studenti poi lavorano rispondendo a semplici domande o scegliendo l'affermazione corretta fra quelle presentate.

Durante il corso sto cercando di sviluppare l'abilità comunicativa dei ragazzi proponendo dei testi di lettura che possano attrarre la loro curiosità e creare occasioni di dialogo.

In particolare, la lettura di un testo sulla famiglia in Italia, ha suscitato una vivace discussione sui diversi modelli familiari, un confronto fra la famiglia tradizionale, numerosa e patriarcale, ancora presente nelle loro società di appartenenza, e la famiglia italiana con figli unici, sempre più soggetta a separazioni e divorzi. È stata una piccola lezione di sociologia nella quale si è cercato di spiegare le ragioni socioeconomiche e culturali che sono alla base del calo demografico nel nostro paese e della crisi della famiglia di tipo tradizionale che sta lasciando il posto alla convivenza al di fuori del matrimonio civile o religioso. I ragazzi si sono dimostrati incuriositi ma anche critici rispetto al nostro contesto sociale.

Per facilitare la comprensione dei testi scritti, utilizzo strategie quali l'uso di parole chiavi, di immagini, disegni, schemi, opzione vero/falso.

Per quanto riguarda l'area lessicale, propongo attività di associazione immagine-parola, usando delle flashcards, attività ludiche come cruciverba, cercaparole, anagrammi.

La correttezza ortografica, viene sviluppata, al momento, con dettati di parole d'uso comune.

La competenza linguistica, infine, viene potenziata con esercizi grammaticali strutturali, di completamento e abbinamento, riordino di frasi, produzione di semplici espansioni e brevi descrizioni di foto.

Il testo scelto per il seguente corso è *Insieme facile!* di Gabriella Favaro, Gilberto Bettinelli, Ernestina Piccardi (edizione La Nuova Italia). Il libro di classe è integrato con dispense in fotocopie tratte da altri manuali didattici e testi autentici.